23-DIC-2024
da pag. 1-10 /foglio 1 / 3

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 57470 Diffusione: 53541 Lettori: 528000 (DS0008046)

DATA STAMPA
43° Anniversario

GKN, DOPLA E LE ALTRE Aziende autogestite e fuori dalla crisi

Gli operai sono meglio di Tavares&C.: salvate dal crac 154 fabbriche

CANNAVÒ A PAG. 10 - 11



SORPRESA! • Uscire dalla crisi gestendo da soli l'azienda

Imprese recuperate, i lavoratori possono far meglio di Tavares

» Salvatore Cannavò

E se ci fosse un altro modo di gestire le crisi industriali dando fiducia alla capacità cooperativa di lavoratori e lavoratrici? Se, insomma, questi fossero più bravi di Carlos Tavares o di John Elkann? La spinta dei lavoratori per risolvere le crisi gestendo in proprio gli stabilimenti esiste, è viva e vegeta. Si pensi alla **Gkn** di Campi Bisenzio, abbandonata da un giorno all'altro dal fondo Melrose. Venerdì notte la **Regione Toscana** ha finalmente approvato la legge sui Consorzi industriali, nata nella lotta del collettivo di fabbrica e promossa in Regione dal M5S con il sostegno di Pd e anche di Italia viva. È il primo strumento che sostiene processi di riconversione industriale e nel caso specifico anche il passaggio di stabilimenti a cooperative di lavoratori, l'obiettivo ormai strategico della lotta Gkn e della sua Società operaia di mutuo soccorso **Insorgiamo**.

Se si guardano i dati di Cooperazione finanzia e impresa (Cfi) – braccio finanziario del ministero dello Sviluppo dedicato alle imprese recuperate – il processo è vitale. Nel secondo semestre 2024 ci sono stati finanziamenti per 8 milioni e a beneficiarne, tra le altre, troviamo strutture come **Italcables**, promossa nel 2015 da 50 dipendenti della ex Redaelli e che nel 2023 ha fatturato 30 milioni con 61 addetti di cui 56 soci. La **Arbizzi**, promossa nel 2014 dall'imprenditore e dai 17 dipendenti arrivando a un fatturato 2023 di oltre 13,2 milioni con l'impiego di 31 lavoratori. La **Screen-Sud**, promossa nel 2015 da 12 ex dipendenti della Lafer srl e che oggi fattura 2,3 milioni con 18 unità occupate. Oppure, la **Coopla Green** promossa da 31 ex dipendenti dello stabilimento di Manfredonia della ex Manfreplast chiusa due anni fa. Tutti esempi di soluzioni in cui lavoratori e lavoratrici, costituitisi in cooperative, hanno dato una prospettiva a crisi sociali durissime.

I NUMERI. Il fenomeno è monitorato dalla "Rete italiana delle imprese recuperate" animata da Leonard Mazzone, ricercatore all'Università di Firenze e uno dei realizzatori del piano di riconversione industriale della Gkn che sta per mandare in stampa, con la Fondazione Feltrinelli, *Rinascita cooperativa. Il recupero cooperativistico d'impresa in Italia 1952-2022*. Mazzone è convinto che la vertenza Gkn abbia acceso una scintilla nuova sul fenomeno delle imprese recuperate, termine che propone di sostituire a quello di *Workers buy out* (Wbo), il riacquisto dell'azienda da parte dei dipendenti.

Secondo la ricerca, dal 1952 al 2022 si sono costituite 494 cooperative mentre nel nuovo secolo, tra il 2002 e il 2022 ne sono nate 215. Se consideriamo le imprese costituitesi dal 1986, anno della legge Marcora, di cui parleremo tra poco, i posti di lavoro creati sono poco meno di diecimila. Le imprese recuperate attualmente attive sono mappate dal sito della Riir (*https://impreserecuperate.comunet.online/*) e sono 154 distribuite in diversi settori produttivi: edile (33%), dei servizi (25%) metallurgico (21%), meccanico (15,5%) e tessile (4%). Il restante 26% è coperto da altri settori, fra cui spicca la produzione e la distribuzione agro-alimentare. Il bilancio





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8046 - S.35635 - L.1747 - T.1747

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 57470 Diffusione: 53541 Lettori: 528000 (DS0008046)

DATA STAMPA
43° Anniversario

è mediamente positivo: "Non ho mai incontrato nelle centinaia di interviste fatte un lavoratore che si dicesse pentito della scelta di dare vita alla cooperativa". Dove, ovviamente, si registrano contraddizioni non marginali. Di fatto, si diventa "proprietari" di un'azienda che è sul mercato, ci si confronta quindi con la concorrenza e le sue forzature: "Ci sono state cooperative che per ripartire hanno dovuto ridursi lo stipendio e lavorare di più".

LE RISORSE. Il problema sono i mezzi e i supporti. La legge Marcora, la 49/1985, ha istituito un Fondo gestito dalla Cfi. Lo scopo era quello di sostenere l'occupazione grazie a strumenti finanziari a fondo perduto per il recupero cooperativistico che triplicavano il capitale sociale delle neonate cooperative. Nel 2006 le maglie della legge vengono ristrette, il capitale investito non può superare quello dei soci e dev'essere restituito entro 10 anni, fissando la quota minima di capitalizzazione per ciascun socio a 4 mila euro (con possibilità di attivare l'anticipo della Naspi, l'indennità di disoccupazione, e del Tfr, quando riescono a recuperarlo). "Se ci sono solo 154 imprese recuperate è anche per le scelte strategiche che stanno a monte – sottolinea Mazzone – In fondo si tratta di un numero non indifferente".

Il braccio finanziario della Marcora, Cfi, è una società partecipata dal Mise e dalle cooperative. Il suo presidente, infatti, è Stefano Dall'Ara (pronipote del famoso presidente del Bologna calcio), manager di provenienza della LegaCoop. Nel 2024 la Cfi ha deliberato circa 15 milioni di finanziamenti a favore di 33 cooperative e il 56% a favore di imprese "rigenerate dai lavoratori, *workers buy out*". Tra queste c'è la Coopla Green, la cui situazione è paradigmatica delle difficoltà: ammessa al finanziamento Cfi, deve però raccogliere in proprio 50 mila euro entro Natale per garantirsi la proprietà dei macchinari (alla fine della settimana scorsa ne aveva raccolti 34 mila). Spiega ancora Mazzone: "Le imprese recuperate vengono finanziate quando hanno già pronto un piano e messo mano ai propri fondi e soprattutto non hanno nessuno che li supporta nella fase preventiva". In sostanza, "a essere finanziate sono solo le imprese che assicurano la presenza sul mercato, ma lo spirito della Marcora non era questo".

In realtà andrebbero aiutate prima, con una serie di strutture, sportelli, personale qualificato che vada oltre il volontarismo di sindacalisti o ricercatori. La Gkn, ad esempio, senza nessun apporto di Cfi, può contare su 8,5 milioni di cui 1,3 di azionariato popolare e 600 mila euro di anticipo Naspi: "E questo grazie alla qualità del suo piano, che però si è fatta da sola". L'intervento pubblico, pure previsto da una legge lungimirante, andrebbe quindi perfezionato per costruire un "kit di sopravvivenza" di imprese in crisi che metta chi ci lavora nelle condizioni di rilevare una azienda per non perdere il lavoro. E poi magari scoprire che l'azienda va meglio che con Tavares.

I dati Finora sono 154
Molte le storie di successo
La Toscana ha varato
una legge sui consorzi, ma
la Marcora va migliorata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8046 - S.35635 - L.1747 - T.1747

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 57470 Diffusione: 53541 Lettori: 528000 (DS0008046)

DATA STAMPA
43° Anniversario

Capacità cooperativa
I lavoratori della ex Gkn lo scorso giugno a Firenze
FOTO ANSA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8046 - S.35635 - L.1747 - T.1747